

AMORI VEGETALI

Un ingenuo amarcord

Nella vita ci si innamora tante volte e un po' di tutto, e talvolta questo amore dura tutta la vita.

Io ho incominciato nella prima infanzia ad amare un orsetto di peluche.

Esiste ancora, piccolo, spelacchiato e dinoccolato, tanto che i figli miei, quando è capitato loro fra le mani, lo hanno guardato con un sorriso, ma anche con un velo di compassione.

Se lo vedessero poi i miei nipotini, abituati a peluche morbidissimi e giganteschi, dire "compassione" sarebbe riduttivo.

Più avanti ci si entusiasma di altri giochi più evoluti: di un fucilino ad aria compressa o di un meccano numero 7.

Poi appare una fanciulla, la più dolce che si possa immaginare, ma che, se diventa moglie, attenua poco a poco la sua dolcezza in serena fermezza, e questo è un amore che può durare tutta la vita.

A me da sempre col passare degli anni si è accentuato un grande amore per le piante e i fiori.

Da ragazzino mi è rimasto come grande ricordo una pianta di limoncina, perché nella nostra casa di campagna ce n'era una gigantesca, che mio papà, avendo fatto assistentato di botanica, chiamava *Lippia citriodora*, avviando noi figli al gusto della tassonomia vegetale.

Questa limoncina, crescendo sul fronte della casa, arrivava al balcone.

Ogni anno fingeva di morire, ma in primavera ritornava verde e profumata per l'estate successiva.

Finché un anno tardò a riprendersi e noi provammo un sentimento di rimprovero per la sua pigrizia; ma invece non ce la fece proprio e morì.

Fu sostituita da una rosa rampicante, ma per me non fu la stessa cosa, la limoncina era più tenera e profumata.

Anche se i miei amori, le mie preferenze e le mie esperienze si sono rivolte ad altro, come per esempio ai miei cani da caccia che, con i loro caratteri, affettuosità e perizie, mi hanno dato tante soddisfazioni, i miei più forti interessi si sono posati sui cespugli ad arbusto o ad alberello dai fiori profumati.

Li trovo pieni di fascino: dall'*Olea fragrans* (ora *Osmanthus fragrans*) al *Calycanthus fragrans* (ora *Chimonanthus praecox*, ma quanto li cambiano questi nomi botanici!) al *Clerodendron trichotomum*.

Nel mio giardino, il più possibile vicino a casa e sopravento ad essa, ho piantato l'*Edgeworthia corymbosa*, anch'essa un ricordo d'infanzia.

Mia mamma la chiamava quasi familiarmente la "Dafne". Le ricordava il giardino della sua giovinezza. D'estate è un bel cespuglio ben formato con foglie verde scuro, lanceolate e vellutate.

A fine inverno l'*Edgeworthia* esprime tutto il suo fascino quando, spoglia, ricopre i suoi rametti contorti, rugosi e scurissimi con fiori che, come tanti fiocchetti, sbocciano bianchi, sfumati di giallo, tondeggianti, elegantissimi, profumati.

Non posso dimenticare l'*Hamamelis vernalis* che anticipa la fine dell'inverno e il primissimo accenno di primavera. I suoi fiori poco appariscenti sono intensamente profumati e, nella loro raffinata bellezza, sono da apprezzarsi da vicino, apparentemente scapigliati e quasi di cera.

La possibilità di innamorarsi non ha età.

A me è accaduto di apprezzare non molto tempo fa l'*Helleborus niger*, che poi è soprattutto bianco, ma di cui ho scoperto, nella sua grande varietà, un'infinità di gradazioni di colore. Ora lo cerco ovunque e lo moltiplico sotto gli alberi nel bosco.

Le foglie sono coriacee, a palma di mano, di un verde scuro; i fiori, durevoli, col tempo virano a un bel verde tenero. Proprio un tesoro di piantina!

Ne sono ricche le Prealpi. Proprio con l'**Orticola di Lombardia** li abbiamo ammirati durante un'indimenticabile gita sopra Lecco. Li ho ritrovati anche nelle foreste carsiche di Montenevoso, che era Istria italiana, e oggi è Slovenia.

Insomma dei fiori e delle piante ci si innamora, e oltretutto hanno un grande pregio, non tradiscono mai!